

PANORAMA MUSICALE 1939

Come gli anni scorsi, la nostra Rivista, all'inizio della stagione dei Concerti, intende tratteggiare quali manifestazioni di attività musicale siano per svolgersi nello scorso del presente anno e per buona parte dell'anno avvenire.

Nel primo di questi Panorami, proiettato per l'anno 1934, avevamo spezzato una lancia in favore della musica da camera, forma che si poteva definire assai lontana dall'essere popolare. Riscontravamo che la massa, esigua, dei suoi fedeli era costituita da un migliaio, o poco meno, di amatori che si ritrovavano, creando sì un'atmosfera intonata ad una specie di cordiale cameratismo anche fra estranei, un clima di comprensiva complicità intellettuale, ma non già quelle arieggiate condizioni di vita che assicurano un vigoroso sviluppo a tali nobilissime iniziative. Ora, a cinque anni di distanza, possiamo dire che molto cammino si è fatto sulla buona strada. Alle attività della « Pro Cultura Femminile » (Sezione Musicale) e del « G.U.M. », Società la cui genesi ed il cui sviluppo fu presentato in quella nostra prima rassegna, si è aggiunta, a partire dal 1937, la fattiva cooperazione degli « Amici della Musica » istituzione che ebbe pure la sua presentazione nell'anno in cui essa inaugurò la propria attività.

Il pubblico degli amatori si accrebbe; l'interesse per i programmi si diffuse tanto che vi è una larga parte della cittadinanza che ormai attende ansiosa lo scorcio di ottobre per conoscere quali musiche le verranno apprestate. Anche la sala del Conservatorio « Giuseppe Verdi » spesso risulta insufficiente per accogliere il pubblico accorrente, fatto che in anni più lontani quasi mai si verificava. Più volte ci è accaduto di dovere rimanere in piedi o di allestire una sistemazione di fortuna, sedendo sulle gradinate della galleria; in grazia al nostro amore per la musica, invece di dolercene, saremmo stati indotti a scrivere un brano « sul piacere di udire la musica stando in piedi ».

Non bisogna però lasciarsi cullare dall'ottimismo. Quanto abbiamo scritto a proposito del « Panorama 1937 », deplorando « la impopolarità della musica da camera » non è l'esposizione di un brillante paradosso. Molto cammino si è fatto, e molto ve n'è ancora da fare. Circostanze favorevoli ad un sempre più felice sviluppo non mancano: una decisamente allegra e positiva, e cioè l'emulazione delle tre Società sopracitate, le quali vanno a gara nell'allestire dei programmi e nell'assicurarsi l'intervento di esecutori di molto valore, ed una alquanto deplorabile e negativa, e cioè il prolungarsi di una situazione che priva Torino di una stazione operistica che era il suo vanto.

In quanto a concerti sinfonici, poi, Torino può definirsi benedetta dalla fortuna; la stazione dell'E.I.A.R. al teatro di Torino assicura alla cittadinanza la possibilità di numerose audizioni acusticamente dirette, le quali non mancano di essere sommamente pregiate anche da coloro che sono devotissimi della Radio.

Passiamo brevemente in rassegna i programmi allestiti da queste quattro Istituzioni.

PRO CULTURA FEMMINILE:

Pianisti: Walter Giesekeing; Carlo Zecchi; Alfredo Casella; Roberto Casadesus.

Organisti: Joseph Bonnet.

Inoltre: Edwin Fischer con la sua orchestra da camera; il Quartetto di Bruxelles; il Coro da Camera Trapp di Salisburgo; l'arpista Clelia Gatti Aldrovandi in collaborazione con la cantante Ehe Stignani.

Due conferenze illustrate da esecuzioni di musica moderna, saranno tenute da Alfredo Casella e Massimo Bontempelli.

Inoltre un numeroso gruppo di concerti di carattere più intimo si svolgerà nel salone sociale; segnaliamo fra essi il quartetto nel quale la parte del pianoforte sarà sostenuta dal critico musicale Michele Lessona.

AMICI DELLA MUSICA:

Violinisti: Carlo Felice Cillario, italo-argentino, ventitreenne, vincitore, nel 1934, del Concorso Nazionale per violinisti.

Richard Odnoposoff, russo-argentino, venticinquenne, vincitore del Concorso Ysaye 1937.

Pianisti: Coppia Wiener e Doucet, fondatori e insuperati interpreti delle esecuzioni moderne per due pianoforti.

Albert Tadlewsky, polacco, continuatore della scuola di Paderewsky.

Alfredo Cortot, il grandissimo francese.

Joseph Franz Hirt, berlinese.

Tomaso Alati, romano, esecutore e compositore.

Violoncello: Antonio Saldarelli e Maurici Eisenberg.

Organo: Ulisse Matthey.

Trio: Giccone-Fuga-Mazzacurati con l'esecuzione degli 11 trii di Beethoven.